Anno V. TORINO, Sabato 18 NOVEMBRE 1871 Num. 320.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'Italia L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible] — Svizzera [illegible]

Prezzi d'Associazione — Anno, Sem., Trim. — Francia L. [illegible] — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible] — Germania [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincie con vaglia postali affrancati. Esteri Stati alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve/ li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 18 NOVEMBRE 1871.

ITALIA

Roma, 17. — Questa mattina a mezzogiorno, il treno proveniente da Monza riconduceva fra noi la principessa Margherita. Pochi minuti prima del suo arrivo il principe Umberto, che era giunto in Roma questa mattina alle 7, andava ad incontrarla alla stazione.

Discesa dal vagone, veniva ricevuta dal principe, accompagnato dalla sua Casa militare, dal principe Doria, prefetto di palazzo, dal ff. di sindaco e dalla Giunta municipale, dai ministri Sella, Ribotty, Visconti, generale Angelini e dal comandante della guardia nazionale.

Le dame di palazzo e i gentiluomini di Corte erano presenti.

Montata nella carrozza, che doveva condurla al Quirinale, vi han preso posto il gen. Cugia ed il principe Doria.

Al loro presentarsi tanto il principe, che la principessa, sono stati fatti segno alle più vive acclamazioni. Un mezzo squadrone di guardia nazionale a cavallo seguiva le carrozze. (*Opinione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 511) del 15 ottobre, con cui è legalmente costituito il Comizio agrario di Asola, provincia di Mantova.

2. **Un regio decreto** del 1° ottobre, (n. CXXXIX, parte supplementare), con cui il R. decreto del 15 agosto 1869, n. 2206, col quale fu autorizzata la Società anonima del credito provinciale, comunale e consorziale di Firenze, è revocato, visti gli atti con cui la Società rinuncia all'autorizzazione predetta e dichiara formalmente che non ebbe mai a costituirsi di fatto ed a funzionare.

3. **Un regio decreto** del 17 settembre, (n. CXXXV, parte supplementare) col quale è autorizzata la Società anonima per lo stabilimento d'una vettura omnibus tra Villafranca Piemonte, Vigone e None (stazione) e viceversa.

4. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. **Nomine** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, fra cui notiamo le seguenti:

Serpieri cav. avv. Achille, prefetto di 3ª classe a Reggio Calabria, nominato prefetto di 3ª classe, della provincia di Sassari; Mezzopreti cav. Emidio, sottoprefetto di 1ª classe, reggente la prefettura della provincia di Sassari, nominato reggente della prefettura della provincia di Reggio Calabria; Turati cav. dott. Pietro, consigliere di 1ª classe, reggente la prefettura della provincia di Pavia, nominato prefetto di 3ª classe a Siracusa; Bargoni comm. avv. Angelo, deputato al Parlamento, nominato prefetto di 3ª classe a Pavia.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale. — *Sessione ordinaria di autunno.*

Seduta pubblica del 17 novembre 1871.

Presidente il Sindaco.

La seduta è aperta alle ore 8 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata del 15.

Una deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per transazione con un debitore del Municipio, già appaltatore d'opere per la cinta daziaria, viene approvata e si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno.

Monumento Cavour in Roma. La cittadinanza romana fece appello a tutti gl'Italiani onde l'universale concorso alla erezione di questo monumento riescisse più concorde e più significante espressione di omaggio nazionale. La Commissione promotrice si rivolse in particolar modo al Municipio di Torino per ottenerne contribuzione e perchè si facesse centro e promotore di private offerte. La Giunta incaricando il Sindaco di Forlì e a quella Commissione tutta la desiderata cooperazione, deliberava di proporre al Consiglio lo stanziamento di L. 2m. per concorso all'erezione del monumento.

Lavini approva la proposta della Giunta, però pargli che la somma di 2 mila lire sia assolutamente troppo inferiore alla quota con cui Torino deve concorrere alla erezione di uno splendido monumento a Camillo di Cavour. L'opinione sua si appoggia specialmente su due fatti.

Quando s'aprirono soscrizioni per erigere un monumento a Cavour in Torino il municipio di Roma trovavasi nella impossibilità di parteciparvi, ma per spontanee offerte ben vi concorse la popolazione di quella città che seppe raccogliere per quel monumento una somma poco minore delle 30 mila lire.

Quando poi fu aperto il concorso artistico per un progetto di monumento (concorso che riescì a vuoto onde l'opera venne affidata all'illustre cav. Duprè), si stabilì che questo monumento nulla dovesse avere di allusivo ai grandi fatti politici iniziati dal Cavour, nè al sistema che si riassunse nella celebre formola di « Libera Chiesa in libero Stato. » Questo sarà ricordato dal monumento che deve innalzarsi a Roma e che tornerà a gloria del Piemonte il quale fu primo a far plauso e a dar appoggio all'iniziatore della politica che doveva far Italia libera con Roma a capitale. Queste sono le ragioni per cui l'oratore crede che il concorso del Municipio torinese deve avere significazione maggiore di quella che possa darsi alla modesta somma di L. 2 mila.

Ferraris non crede che la maggiore o minore entità della somma aggiunga o tolga forza alla significazione dell'atto di concorso.

Ara dichiara di aderire alla proposta della Giunta: approfitta però dell'occasione opportuna per muovere interpellanza al sindaco intorno al monumento a Cavour che deve innalzarsi in Torino. Vorrebbe sapere a che punto si trovi l'opera da molto tempo affidata al cav. Duprè e desidererebbe che ove l'esecuzione di essa si trovasse in ritardo, si facessero allo scultore premurose sollecitazioni.

Sindaco risponde che da recenti notizie consta che il monumento è pressochè ultimato.

Il cav. Duprè aveva chiesto che gli si concedesse di poter differire dal 1872 al 1873 la collocazione di esso monumento, allegando di aver incontrato grandissime difficoltà per procurarsi un blocco di mole sufficiente per trarne la statua colossale della Indipendenza. Nei tre scavi che per ciò dovette far operare si consumò gran tempo, ora però vi ha fondata speranza che l'opera si avvicini al suo termine.

Ara crede che dovrebbesi trovare in Firenze chi s'incarichi d'esaminare e di riferire a qual punto preciso l'opera si trovi e se realmente abbiano esistito tutte le difficoltà allegate dallo scultore.

Sclopis assevera essere il monumento avviato a non lontano compimento: da artisti non si può esigere esattezza aritmetica nella consegna di lavoro finito a giorno fisso, ma è fuor di dubbio che il cav. Duprè fa ogni opera perchè il monumento sia prontamente compiuto; egli lo sollecitò quanto era possibile trattandosi di un complesso di dieci statue, e di lavori colossali per cui fu costretto a cercarsi un nuovo e apposito studio. Sta infatti che le difficoltà di trovare un masso di marmo bastante per la statua principale fece indugiare l'opera, ma oramai essa è così avanzata da potersi aver piena fiducia che nell'anno venturo sarà compiuta.

Ara si dichiara soddisfatto.

Sindaco aggiunge che quanto alla parte contrattuale già dispose la Giunta facendo riserva per gl'interessi dell'ultima rata di pagamento.

Lavini ritornando alla sua proposta di aumentare la quota di concorso pel monumento a Cavour in Roma, propone che si concedano 5000 lire invece di sole 2000.

Baruffi fa notare che questo aumento non ha il significato che il proponente vi scorge: l'efficacia del concorso deve essere più morale che materiale. Quasi tutte le maggiori città d'Italia alzarono monumenti al nostro grande statista senza chiedere mai a Torino che li aiutasse col suoi denari. La grandezza, la sontuosità d'un monumento non accresce la gloria d'un uomo: se esso fu grande il suo nome vivrà fra i posteri anche quando il monumento alzato in suo onore sarà scomparso da secoli e secoli. Perciò crede che la somma proposta in due mila lire sia più che sufficiente, anche perchè i contribuenti, ai quali solennemente si promise di fare tutti i possibili risparmi, non abbiano a dire che il Consiglio troppo sovente largheggi. L'oratore conchiude dichiarando che in massima l'Amministrazione dovrebbe lasciare ai cittadini la cura di concorrere, ciascuno a modo suo e con mezzi suoi, alla erezione di monumenti.

Pomba appoggia la mozione Baruffi, osservando che si concorre per far atto di adesione morale e non per aumentare di qualche centinaio di lire la somma destinata al monumento.

Il *Sindaco* mette ai voti la proposta del cons. Lavini di stanziare 5000 lire per concorso all'erezione del monumento a Cavour in Roma.

Il Consiglio respinge la proposta e quindi adotta quella della Giunta di limitare il concorso a L. 2000.

Il *Sindaco* comunica al Consiglio una lettera del cons. Thomatis impedito da lutto domestico di intervenire alla seduta.

Continuasi quindi la discussione sulle materie all'ordine del giorno.

Ricovero di Mendicità.

La direzione del Ricovero chiedeva al Municipio di aumentare l'annuo assegnamento concessogli, allegando trovarsi in urgenti bisogni, con 800 a 900 ricoverati e vedendo ogni giorno diminuire di numero e di entità i lasciti e le offerte di privati mentre vanno crescendo i prezzi dei viveri e del vestiario. Essendo i suoi redditi insufficienti, la direzione dovette far sacrifizio d'immobili e di cartelle del Debito pubblico per sopperire a spese indispensabili, nè gli è dato il limitar queste spese dacchè non può limitare il numero dei ricoverati, volendo la legge che in esso si accolgano tutti i mendicanti che l'autorità di Pubblica Sicurezza vi dirige. La direzione del Ricovero conchiudeva il suo memoriale dichiarando che ove non ricevesse maggiori soccorsi dovrebbe fra breve chiudere lo istituto con danno e disdoro della città. La Giunta ricordando come nello scorso anno la Commissione per la revisione degli assegnamenti alle opere pie si fosse dichiarata contraria agli aumenti, deliberò di trasmettere, senza formolare proposte, il memoriale della direzione del Ricovero al Consiglio comunale.

Buniva premette che l'Amministrazione del Ricovero nutre sentimenti di profonda gratitudine verso l'Ammin. municipale, da cui fu ed è generosamente sovvenuta. Perciò non sarebbesi mai decisa a ricorrere al Municipio per nuovi soccorsi ove non fosse stata costretta da dolorosa, ineluttabile necessità. Ricorda quindi al Consiglio come il Ricovero trovisi nella peculiare condizione di non poter mai mettere confine all'opera propria. Quanti mendici vi si inviano, tanti ne deve accogliere e sostentare e vestire. Dopo il trasporto della capitale il numero degli accattoni crebbe in tal misura da mettere più volte in dure angustie l'Amministrazione del Ricovero. D'altro lato le private sostanze andarono scemando, onde scemarono pure le offerte e le elemosine. Si può far a fidanza sino ad un certo punto sulla carità cittadina, che a Torino è veramente inesauribile, ma è pur necessario che gli enti morali soccorrano. Il Ricovero non è solo un Istituto pio, ma offre potente mezzo di polizia. Che sarebbe di Torino se chiudendosi, per difetto di soccorsi il Ricovero, si lasciassero andar liberi per la città da otto a novecento accattoni?

Il Consiglio che deve sotto ogni aspetto curare il bene della città, che deve studiarsi di schivare molestie e danni ed a' cittadini ed a' forastieri, deve pure, per logica conseguenza, esser largo verso l'Istituto che alberga i mendici. L'oratore conchiude instando perchè si aderisca alla domanda fatta dall'Amministrazione del Ricovero per ottenere un maggior assegno annuo.

Ferraris chiede se il Ricovero provveda anche ai mendici che vengono di fuori e se non fa in maniera di alleviarsi le spese rimandando costoro alle proprie provincie. Osserva quindi essere necessario di sapere in modo preciso sino a qual punto vadano i bisogni del Ricovero, non potendosi entrare in un sistema che partendo dall'ignoto, potrebbe riescire a dannoso compromesso. Invita quindi il consigliere Buniva di determinare la misura dello aumento richiesto.

Buniva risponde che i Ricoveri di mendicità sono per legge stabiliti sulla divisione territoriale per circondarii. Ogni Ricovero deve quindi accogliere i mendici del proprio circondario ed anche quelli che vi sono estranei per origine, ma che da dieci anni vi sono domiciliati. Nella pratica si va d'accordo coll'autorità di pubblica sicurezza, la quale nei modi leciti procura di rinviare alla patria loro gli estranei. L'oratore non intende fissare la misura del nuovo sussidio, ma ripete che i bisogni dell'Istituto sono molti ed urgenti, e dichiara che a salvarlo da rovina è necessario uno sforzo di carità.

Sindaco propone che si voti in massima se vogliasi o no concedere il richiesto aumento di assegno, lasciando alla Commissione del bilancio la cura di fissarne il preciso ammontare.

Benintendi dice non essere avverso alla concessione di aumento, ma vorrebbe che la Commissione del bilancio cercasse se non si potesse ottenere la somma necessaria col diminuire o togliere assegni alle opere pie che meno ne abbisognano. E ricorda ad esempio che le sei mila lire di sussidio che si danno al Manicomio, sono sei mila lire che il Comune regala alla provincia cui incumbe l'obbligo di mantenere il Manicomio.

Sindaco osserva che gli assegnamenti fissati alle opere pie non cessano che col principio del 1873.

Ferraris crede che non stia nelle attribuzioni della Commissione del bilancio il proporre spese nuove, dovendosi limitare alla misura di quelle proposte.

Sindaco risponde avere a questa Commissione accennato perchè è la prima che dovrà occuparsi di materie finanziarie. Del resto il còmpito potrebbe pur affidarsi alla Commissione delle Opere Pie senza gettare una cifra prima di conoscere i veri bisogni del Ricovero e sapere sino a quale punto essi giungono.

Malvano nota non essere la questione abbastanza matura e doversi anzi tutto stabilire se questo aumento sarà straordinario, o se pur s'intenderà che sia normale, e da continuarsi ogni anno. Osserva quindi che quando l'erario pubblico troppo lautamente provvedesse, i privati si asterrebbero affatto dal soccorrere con elemosine e con lasciti il pio Istituto.

Buniva non è convinto che possa giovare un sussidio conceduto per un anno solo.

Ara appoggia la domanda del consigliere Buniva e propone che l'aumento sia di 8 mila lire.

Favale osserva che tutti sono d'accordo per concedere sussidio ma non poter di esso fissarsi una giusta misura finchè non si hanno elementi per giudicare della grandezza dei bisogni. Questi elementi può e deve averli il Municipio dacchè gli spetta il diritto di esaminare i bilanci di tutte le Opere Pie da lui sussidiate.

Si proceda a questo esame e si vedrà se realmente il sussidio richiesto occorra ed in quali limiti debbasi fissare. Inoltre si potrà togliere parte di sussidii a quelle Opere di beneficenza che ne hanno meno bisogno per darne a quelle che, come il Ricovero, versano nella necessità.

Pateri risponde che la Direzione del Ricovero fu sempre sollecita a presentare all'Amministrazione municipale il proprio bilancio: di più essa fece distribuire ai consiglieri comunali la relazione sulla condizione economica dell'Istituto compilata dal cav. Baricco. Risultava da essa una deficienza di oltre a 70 mila lire: ora puossi aggiungere che nell'anno corrente, sino al punto attuale, le spese sopravanzarono di 50 mila lire le entrate. La Amministrazione del Ricovero non chiede la somma occorrente al pareggio, ma fa istanza perchè lo assegnamento concessogli sia aumentato: questo maggior assegno dovrà continuarsi per parecchi anni dal Municipio dacchè i bisogni del Ricovero non sono pochi nè passeggeri.

Ara risponde aver formolata una proposta appunto perchè egli ha piena conoscenza del bilancio. Non propose oltre L. 8m. unicamente per riguardo alle non floride finanze comunali.

Sindaco fa notare che queste 8m. lire dovranno figurare nella parte straordinaria del bilancio anno per anno.

Pomba dice che i bisogni del Ricovero sono continui e sempre crescenti, crede però che 5m. lire basterebbero, riservandosi di provvedere in avvenire a seconda dei casi.

Ferraris opina che, di fronte alle deliberazioni di massima prese dal Consiglio comunale riguardo alle opere pie, e nella imminenza della discussione del bilancio, non sia opportuno lo stabilire a *priori* una cifra d'aumento normale. Sottopone quindi alla approvazione del Consiglio la seguente sua mozione:

« Il Consiglio manda stanziare nel bilancio 1872 e nella parte straordinaria L. 8m. da tenersi a disposizione della Giunta municipale per distribuire al Ricovero di mendicità a seconda de' bisogni. »

Buniva dichiara accettabilissimo tal partito.

Il *sindaco* mette ai voti la mozione Ferraris che viene a grandissima maggioranza approvata dal Consiglio.

Ferrovia Ciriè. — Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima Canavese della ferrovia da Torino a Ciriè diramava ai corpi morali interessati per la continuazione di detta ferrovia sino a Lanzo e Rivar la un invito di concorrervi con sussidii a fondo perduto. Nel riparto tra essi corpi morali fatto la città di Torino risultò quotata per 100,000 lire pel protendimento della ferrovia sino a Lanzo e per 30,000 pella diramazione a Rivarolo, rimanendo inteso che mercè un tale concorso sarà stabilita una fermata alla Madonna di Campagna, per la quale cela erasi richiesto un corrispettivo di L. 18,000.

Riconoscendo la utilità delle opere progettate a beneficio diretto ed indiretto di Torino, e ricordando come il Consiglio comunale in seduta dell'8 agosto 1868, già votasse una partecipazione in azioni alla principale arteria di quella ferrovia, e ravvisando per di più accettabile la proporzione del concorso chiesto sotto forma di sussidio a fondo perduto, la Giunta proponeva al Consiglio di votare la spesa richiesta di 130,000 lire.

La proposta della Giunta viene, senza opposizione alcuna, approvata.

Ferraris come membro del Consiglio d'amministrazione della Società anonima Canavese, ringrazia il Consiglio dell'atto generoso e dichiara che, mercè il concorso dei municipi della valle di Lanzo, sperasi di poter fra breve cominciare la non facile opera di costruzione degli accennati rami di ferrovia.

Censimento decennale. — Propone la Giunta che per questa operazione si stanzi in bilancio una somma eguale a quella che per operazione identica si spese nel 1861, risultante di L. 15,000.

Il Consiglio approva.

Guardie daziarie. — Sovra un ricorso di tre sergenti delle guardie daziarie, i quali, allegando di aver diritto ad essere equiparati agli antichi commissarii, chiedevano permesso di contrarre matrimonio, la Giunta diede favorevole parere. Il Consiglio conferma le conclusioni della Giunta.

Cimitero israelitico. — Fu chiesto al Municipio di provvedere ad alcune piccole opere di abbellimento, consistenti in provvista e piantamento di ginepri o di siepe di mirto attorno ai 4 scompartimenti del cimitero, nell'apertura di due stradoni, nella riforma di selciato, insabbiamento, ecc. La Giunta riconoscendo giusta la domanda fece istituire calcoli di spese in seguito dei quali propose lo stanziamento di L. 2,320 sui fondi materiali di cassa.

Il Consiglio approva.

Società del coltello. — La Giunta, ravvisando meritevole di appoggio quest'istituzione proponeva l'acquisto di cento azioni per un anno ed una sottoscrizione di socio fondatore a nome del Municipio, stanziando per la relativa spesa la somma di L. 620.

APPENDICE

RECENTI PUBBLICAZIONI

Trattenimenti agronomici del cav. Arcozzi-Masino — Alcune forze motrici del secolo XIX per Degli Uberti — Commedie per fanciulli di Coletti — Scritti postumi di Massimo d'Azeglio — Le Storie di Erodoto volgarizzate da Matteo Ricci — Angelo Sismonda.

L'egregio cav. Arcozzi-Masino, dopo molto essersi adoperato in beneficio dell'agricoltura del nostro paese, e con zelante opera nel Comizio Agrario, e nella Società d'agricoltura, e in tutti i mezzi possibili, ha ora preso il partito eccellente di dar lezioni d'agronomia, o, come egli modestamente li intitola, di chiamare a trattenimenti agronomici coloro che saranno incaricati di dirigere la istruzione agraria dei giovinetti raccolti nell'Istituto Bonafous.

Questi trattenimenti, detti con istile facile, piano, naturale e insieme piacevole, con vivezza di stile insieme e sodezza di dottrina, con copia di quelle cognizioni appunto che sono necessarie senza la superfluità di erudizione da pompa soltanto, piacquero così che se ne volle la stampa, e già tre ne abbiamo ricevuti pubblicati dalla tip. Foa in Torino; e noi li raccomandiamo vivamente a tutti coloro che sanno l'importanza, massime pel nostro paese, di quella che è la prima di tutte le industrie e il fondamento migliore e più solido d'ogni altra — l'agricoltura.

— Un bizzarro, certo giovane ingegno, ha pubblicato un libricciuolo intitolato: *Alcune forze motrici nel secolo* XIX (Torino, tip. Foa). Credete di leggere un opuscolo di meccanica, tanto più che vedete cominciare la serie di cotali *forze* per l'acqua, l'aria, il vapore, la polvere; e vi aspettate di trovar pagine irte di cifre e gravi di formole, di definizioni e spiegazioni tecniche. Niente affatto: è una burla, una piacevolezza che di tecnico, di calcolo, di scienza non ha nulla od uno spolvero, leggero leggero soltanto, e ve ne accorgete, quando mirate prender posto fra le citate forze la fame, l'ambizione, la vanità, l'amore.

Ma la bizzarria è abbastanza bene riuscita: piacevoli sopratutto abbiam trovato le pagine dedicate a quell'eterno e sempre nuovo argomento l'amore, e lo scrivente in verità ha saputo levarsi dalle volgarità e dalle cose da secoli ripetute. C'è qualche lungaggine qua e là, qualche idea leggera, qualche concetto non bene ancora maturato; ma c'è la manifestazione d'un ingegno vivace ed originale che promette molto. Il signor Degli Uberti, chè tale è il nome dell'autore (vero o fittizio non sappiamo) stampato sul frontispizio, ci promette, se studia, un buono scrittore; e noi prendiamo atto della promessa.

— Un buono scrittore è il signor Coletti fiorentino, del quale ci pervenne un bel volume di commediole per fanciulli, pubblicate a Firenze da quell'intelligente editore che è il signor Barbèra.

Scrivere commedie per fanciulli sembra facile, ed è la cosa più difficile del mondo. Si cammina fra due scogli: o di mettere cose che sono oltre l'arrivo di quelle piccole intelligenze, o d'essere seccanti ad uomini e fanciulli in modo strepitoso. Nessuno finora seppe sfuggire questi scogli, nemmeno il bravissimo Thouar. La maggior parte di tali commedie che si avevano finora erano sermoni di morale ritagliati a dialogo e posti in bocca di Catoni e di Socrati in miniatura: delle massime cucite collo spago sopra discorsi impossibili a personaggi di due lustri; a leggerle si sbadigliava, a vederle rappresentate si dormiva. Il Coletti ha saputo trovare argomenti acconci e scrivere scene addatte e naturali, e nello stesso tempo piacevoli. Egli *omne tulit punctum*, e glie ne facciamo i nostri complimenti.

Merito specialissimo poi si è quello dello stile e della lingua. L'autore è fiorentino, ma è uno di quei fiorentini che hanno studiato come si deve scrivere, e quando coloro, che tanto son fortunati da aver appreso dalla balia il linguaggio in cui si pensa insieme e si esprime il proprio pensiero, si mettono a studiare quest'espressione del pensiero, ci riescono a meraviglia, meglio che non possa qualunque altro nato in altre provincie italiane.

— Vedete per esempio il nostro caro e simpatico Massimo d'Azeglio! Se c'era uno che dalla natura avesse il dono dello stile facile, scorrevole, argutamente ameno, quello si era l'autore del *Niccolò de' Lapi*. Se vi fu mai chi a rendere naturale, semplice, ornato di tutte le grazie del linguaggio parlato, vivo e sciolto il suo stile applicasse studio, volontà e diligenza, quello si fu l'autore de' *Miei ricordi*; eppure nei suoi scritti, avviene delle volte (raro se volete, ma avviene) che sentite la frase essere stata imbarazzata nell'uscir fuori ad esprimere il concetto, che non si arriva se non a un press'a poco, e che l'accordo perfetto della parola e dell'idea si lascia desiderare; trovate che talora, quasi imbizzito di non aver lì pronto sotto mano la parola, il modo di dire, l'arguzia del linguaggio vivo, l'autore vi rinunzia e supplisce, schersevole, con un motto francese, con un idiotismo lombardo o piemontese, anche con qualche parola di sua speciale fattura, e tira innanzi franco, spigliato,

Corsi si fa ad esporre e dichiarare le ragioni per le quali egli non sa approvare il titolo assunto da questa Società, titolo che non può aver fatta una buona impressione neanche nelle altre parti d'Italia, ove si dovette credere che a Torino, la città culta, amica dell'ordine, i provvedimenti legislativi più non bastassero, come dappertutto devono bastare, a frenare i reati di sangue, e così si fece grave torto a questa nostra città. L'impressione che fu cattiva pei cittadini, fu pessima pei forestieri, i quali si guarderanno di venire e di fermarsi in città ove si giudicò necessario l'istituire una Società contro il coltello. L'oratore prosegue dimostrando che il numero dei reati di sangue scemò quando si pubblicarono provvedimenti più rigorosi contro i portatori d'armi insidiose; e quando severamente si applicarono i regolamenti di polizia. Dal 29 giugno al 23 settembre 1871 non si lamentarono che tre ferimenti; dal 24 settembre a tutto ottobre furono 5 soli i reati di sangue, abbenchè l'abbondar di vini a basso prezzo abbia potuto generare più frequenti e più animate risse. La legge dunque è quella sola che può impedire e prevenire il delitto. L'oratore paragona la Società ad un bel quadro in brutta cornice: il sentimento che la produsse è lodevolissimo, ma i modi con cui si esternò non incontrarono la generale approvazione. Conchiude col dichiarare che non voterà la somma proposta.

Villamarina risponde che la denominazione di Società contro il coltello fu presa sotto la impressione del frequente succedersi di delitti di sangue. Rammenta come il cons. Villa dichiarasse in seduta del Consiglio essere troppo vero che simili delitti si erano fatti frequentissimi e non solo fra noi, ma in Italia tutta, dacchè in Roma sola perciò trovavansi in sospeso più di mille processi per ferimenti ed omicidi.

Una Società contro il coltello non veniva dunque opportuna. Continua l'oratore dicendo che il Comitato promotore ed il Consiglio direttivo non sono punto alieni dal mutare il nome della Società, purchè se ne trovi un altro che equivalga per energia e per brevità, che accenni precisamente lo scopo della Società, che è quello di sradicar l'abitudine di portare coltello e di combattere l'ozio e l'ubbriachezza.

Comitato promotore e Consiglio direttivo cercarono questo nuovo nome, ma non furono così fortunati da trovarlo; dovettero anzi farsi persuasi che il titolo attuale così vibrato ha dovuto esercitare la sua parte d'influenza. Lamentasi che tale denominazione lasci supporre che quella dei reati di sangue sia piaga speciale a Torino; ammessa anche l'ipotesi insussistente che questo dubbio potesse nascere, dovevasi forse lasciar dilatare il male per tema del rimedio? Le nazioni, come gl'individui, hanno le loro virtù ed i loro difetti, e l'Italia non verrà pretendere d'essere perfetta. Le glorie d'Italia, le glorie di Torino, che diede splendidi esempi di maschie virtù saranno forse oscurate perchè pochi peccano, perchè la città è funestata da delitti commessi per lo più e quasi sempre dagli stessi individui che usciron di carcere per tornarvi dopo breve libertà? Una Società sorse per cercare i mezzi di eliminare le cause delle risse, di togliere di mano al popolano l'arma che le rendeva micidiali, d'illuminare, di moralizzare le masse, di educarne spirito e cuore. Le nazioni non si guariscono adulandole, il male conosciuto, svelato, più presto si guarisce, e scompare: prosegue l'oratore dicendo come la denominazione assunta dalla Società non dovette produrre cattiva impressione, dacchè da ogni parte d'Italia le vennero applausi, lodi, incoraggiamenti, richieste di statuti o programmi. L'istituzione, chiamata aurea, fu caldamente raccomandata dalla stampa e al Governo, e ai Municipii ed ai privati.

Ad una opera che ha per iscopo di moralizzare il nostro popolo deve necessariamente concorrere il Municipio: la Società manifestò quali sieno i suoi intendimenti; i suoi programmi furono lodati ed approvati, ora occorre fornirle i mezzi per poterli mettere in esecuzione.

Corsi risponde essere persuaso della bontà delle intenzioni della Società ma non poter credere che sia necessaria fra noi la sua esistenza. Le cifre non ammettono discussioni e queste smentiscono affatto il giudizio che altri può portar su di noi vedendo che si stimò necessario il creare una società speciale contro l'uso del coltello. A moralizzare il popolo basterà la più ampia diffusione della istruzione pubblica.

Baruffi approva lo scopo della Società ma non crede ch'essa basterà a raggiungerlo. Lo spesseggiare de'delitti di sangue procede dall'indebolimento del sentimento religioso, dal prestigio dell'autorità perduto. Le società di rado esercitano sufficiente influenza sulle masse: l'oratore cita in proposito le società di temperanza le quali fallirono al loro scopo benchè fossero numerose e ben organizzate. L'istruzione non basta, bisogna educare il popolo a sviluppare in esso il sentimento religioso.

Ricardi dichiara che i maestri delle scuole comunali, nelle quali trovansi iscritti più di duemila operai, non tralasciano cura per educare gli alunni e per ispirar loro sentimenti di sana e soda moralità.

Sclopis fa notare che nulla osta a che il Municipio acquisti cento azioni di un anno della Società del coltello, ma che non deve iscriversi come socio fondatore di essa per non istabilire precedenti che gli potrebbero crear poi imbarazzi e pericoli; non conviene dar altro che appoggio morale.

Sindaco osserva che la Giunta volle precisamente dare alla Società un appoggio morale: crede che la Giunta non insisterà sulla proposta fatta quando il cons. Sclopis persistesse a sostenere il suo emendamento.

Balbiano trova ottime le ragioni addotte dal consigliere Sclopis osservando però che esse tanto valgono per un socio azionista quanto per un socio fondatore, dacchè trattasi unicamente di dare, sotto una qualsiasi forma, un appoggio morale alla Società. Egli crede che pochi reati di sangue si abbiano ad addebitare ai nostri popolani; i più si commettono da estranei, da vagabondi, e per un piccol numero di colpevoli la Polizia deve bastare.

Villamarina prega il consigliere Sclopis a ritirare la sua proposta dicendo insussistente il timore di creare pericoloso precedente.

Sclopis persiste. La Società del coltello è Società costituita con regolamenti e programmi; altre nelle stesse condizioni, munite pure di R. decreto di costituzione, di regolamenti e di programmi, possono presentarsi, dacchè le Società pullulano e fra esse alcune sono buone, ma molte trovansene di cattive. Ora il Municipio non deve dar addentellato a domande che forse non potrebbe poi respingere senza molestie, nè accettare senza pericolo.

Pomba constata anch'esso la cattiva impressione prodotta dal titolo della Società.

Il *sindaco* dichiara che scinderà in due la votazione dovendo il primo voto riflettere l'acquisto di 100 azioni per un anno, il secondo l'acquisto di una caratura di socio fondatore.

L'acquisto delle 100 azioni viene approvato dopo prova e controprova, da 21 voti favorevoli contro 14 contrari. La proposta di acquisto di una caratura di socio fondatore non è approvata.

Monumento Sommeiller. — La Commissione incaricata di raccogliere fondi per l'erezione di questo monumento si rivolse al Municipio per ottenere concorso materiale e morale. La Giunta associandosi al lodevole intendimento che ispirò al ceto operaio il progetto di onorare la memoria di Sommeiller, propose di concorrere alla erezione del monumento progettato per una somma di L. 2000.

Il Consiglio approva.

Borgo San Salvario. — Dietro richiesta di alcuni proprietari di detto borgo la Giunta propose di approvare alcune varianti nel piano d'ingrandimento specialmente per impianto di opifizi

Il Consiglio approva.

Il Sindaco interpella il Consiglio se alle 7 1\|2 oppure alle 8 debbasi fissare l'ora di convocazione per le sedute.

Deliberasi che tale convocazione si faccia per le 7 1\|2 precise.

Alle ore 10 il sindaco dichiara sciolta la seduta.

Il volume riccamente legato, prodotto ieri sera in seno al Consiglio comunale, è un dono al Museo civico, fatto dal Prefetto di Venezia comm. Luigi Torelli: esso comprende i ritratti dei Dogi con le rispettive indicazioni in quattro lingue.

☞ **Teatro d'Angennes.** — Domani, alle ore 2 pom., al teatro d'Angennes, avranno luogo le solite lezioni popolari di morale.

Il tema sarà: *l'apologo di Menenio Agrippa, ossia il vincolo di solidarietà.*

Il tema della lezione stampata che uscirà stassera, sarà: *La felicità — ove sia riposta — i di lei fattori.*

☞ **Necrologia.** — Una lagrima dobbiamo versare sulla tomba di Luigi Salerta, l'onesto ed integerrimo cittadino, l'onesto ed integerrimo magistrato. Uditore di guerra sotto le antiche leggi, sollecitò sempre la regolare amministrazione della giustizia militare, e creati i moderni tribunali militari, egli fu subito eletto avvocato fiscale nel principale tribunale che era quello di Torino. Solerte ed attivo, seppe sempre far rispettare la giustizia marziale e seppe pure meritarsi i molti onori che la munificenza sovrana gli conferì. Era da tutti amato ed il suo nome suonerà sempre caro a tutti.

☞ **Teatri.** — Questa sera va in scena al Vittorio Emanuele il nuovo ballo del cav. Danesi: *Fata Nix*, che ebbe ultimamente un'eccellente riuscita a Firenze.

L'impresa, per quanto ci si dice, ha allestito una decorazione di scena splendidissima.

È probabile che martedì venturo rivdremo il *Ruy Blas*, atteso la scrittura della prima donna signora Pascalis, a cui si affidò la parte della Regina, interpretata con tanto successo dalla signora Marziali-Passerini. Gli altri artisti saranno gli stessi dell'ultima rappresentazione.

La drammatica compagnia Peracchi darà questa sera al Gerbino l'allegoria in due atti dei signori Costetti e Carrera, intitolata: *La ospitalità di Fiorenza.*

Al Balbo per beneficiata del simpatico attore brillante, sig. Sebastiano Ardy, si esporrà la graziosa commedia in 5 atti di P. Giadri: *Un pover giudice d' mandament.*

Ed all'Alfieri la compagnia del sig. Gemelli rappresenterà una nuova commedia del signor Riccardo Nigri, intitolata: *'L pi bon mèdich.*

Con tante novità c'è da perdere la bussola per fare la scelta.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 16 *novembre* 1871.

Tamietti Michele, d'anni 55, di Torino, vermicellaio — Olivieri di Vernier cav. Angelo, id. 65, di Torino, vice-presidente di tribunale in ritiro — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 17 *novembre* 1871

Maschi 16, femmine 5 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

17 novembre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0° di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
29,8	+ 2,9	5 0	91		O d.	ser.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
730,0	+ 2,0	4,4	80		O d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
728,5	+ 7,0	4,1	56		calma	ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
726,8	+ 8,0	4,7	55		NO d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
725,8	+ 7,0	5,3	71		NO d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
725,4	+ 5,2	4,5	69		N d.	q. ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 2,6 / massima + 9,0 }

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 18 + 2,9.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 18 novembre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 7 24 — Passaggio al meridiano, ore 12 4 — Tramonte ore 4 45

Nascere della **Luna** 1 49 sera.

Passaggio al meridiano, ore 6 48 sera.

Tramonto, ore 11 56 sera.

Giorno della Luna 7°.

Primo quarto a 9h 18m di mattino.

PRODOTTI DELLE GABELLE.

La direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di ottobre 1871, confrontate con quelle conseguite nello stesso mese dell'anno precedente:

		1871	1870
Tassa di fabbricazione	L.	193,787 47	11,449 11
Dogane	»	7,396,195 66	6,396,322 16
Diritti maritt.	»	170,071 41	117,596 61
Dazio consumo	»	5,046,709 13	5,282,984 37
Tabacchi		»	»
Sali	»	6,087,295 91	5,985,298 96
Vendita di polveri a prezzo ridotto	»	31,786 48	79,653 02
Totale	L.	19,164,787 06	17,863,191 63

Riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di ottobre 1871, confrontate con quelle dello stesso periodo dell'anno precedente.

		1871	1870
Tassa di fabbricazione	L.	914,750 11	111,955 70
Dogane	»	64,427,442 94	60,458,822 93
Diritti marit.	»	2,038,264 55	1,775,344 29
Dazio cons.	»	70,004,724 95	44,444,200 24
Tabacchi		»	»
Sali	»	59,736,806 41	58,784,737 07
Vendita di polvere a prezzo ridotto	»	383,961 84	972,831 42
Totale	L.	197,805,450 80	166,547,601 67

Le riscossioni della provincia di Roma ammontarono nell'ottobre

		1871	1870
Tasse di fabbricazione	L.	3,053 »	»
Dogane	»	268,411 54	368,209 39
Dritti marittimi	»	4,865 52	831 18
Dazio consumo	»	353,612 11	»
Sali	»	211,964 74	»
Polveri	»	»	»
	L.	841,306 91	369,040 57

Non sussiste la voce diffusa da qualche giornale che la Banca toscana avesse ricusato di assumere il servizio di tesoreria nelle provincie toscane. Sappiamo anzi che la nostra Banca accetta il servizio alle condizioni medesime colle quali venne concesso al Banco di Napoli per le provincie napolitane, e che per le occorrenze del servizio stesso la Banca toscana aprirà parecchie nuove succursali (*Corr. It.*).

PASSAPORTI FRANCESI.

La questione della soppressione dei passaporti in Francia fu trattata di questi giorni nel Gabinetto di Versailles. I ministri Pouyer-Quertier e Casimiro Perier avrebbero preparato in proposito una circolare ai prefetti per consultarli sull'opportunità di questa misura. Il principale quesito consiste nel conciliare la libertà individuale col mantenimento assoluto della pubblica sicurezza.

Affermasi che il generale Valentin, consultato pel primo a tale riguardo, sarebbesi mostrato favorevole all'abbandono d'una precauzione ch'egli ritiene quasi affatto inutile.

IL GENERALE TROCHU.

In questi ultimi tempi, dice il *Journal de Paris*, si fecero molti sforzi per determinare il generale Trochu a rilevare e respingere gli innumerevoli attacchi dei quali era fatto segno. L'ex-governatore di Parigi ricusò francamente di difendersi. « In questi tempi anormali, ci disse, gli uomini caduti debbono meglio di chiunque dare l'esempio del dovere; per mio conto, io osserverò scrupolosamente e sempre la disciplina militare. » Egli dichiarò inoltre che, a parer suo, il ritiro e l'oblio erano oramai imposti dalle pubbliche sciagure agli uomini che credettero addossarsi la responsabilità del Governo della difesa nazionale, e che la sua parte politica ormai toccava il fine. Credesi quindi che, appena l'Assemblea avrà votata la legge militare, il generale Trochu presenterà la propria dimissione per ritirarsi in Bretagna.

GERMANIA E RUSSIA.

Il *Bund* di Berna pubblica la seguente rimarchevole notizia:

« La Russia, inquieta per il crescente sviluppo della marina tedesca, è giunta al punto da credere che per conservare intatta la sua potenza marittima nel Nord, le sia indispensabile il fortificare la Danimarca. In conseguenza, il Governo russo avrebbe deliberato di rivolgersi al Gabinetto di Berlino, per indurre l'imperatore di Germania a dare finalmente esecuzione all'articolo 5 del trattato di Praga.

« Prevedesi però fin d'ora che il signor di Bismark si mostrerà ben poco disposto ad accogliere favorevolmente questa domanda della Russia. »

Se vera è questa notizia, non v'ha dubbio che un rifiuto della Germania, in tali circostanze, potrebbe produrre qualche serio conflitto.

Il *Times* pubblica un telegramma dal quale appare che, dopo aver ricevuta l'ultima nota di lord Granville, il Governo francese ha decisamente disdetto il trattato di commercio.

Tuttavia, soggiunge la *Liberté*, si lascierà aperto un protocollo fino al 12 gennaio 1873, onde si possano riprendere le trattative se, in questo lasso di tempo, venissero a cangiarsi le circostanze che attualmente influiscono sulla opinione pubblica francese.

Notizie da Chiselhurst riferiscono che lo stato di salute di Luigi Napoleone è assai deteriorato, e che è questa la causa della grande sua indifferenza negli affari politici. Benedetti ha preparato una replica alle rivelazioni contenute nel *Monitore Tedesco*. La pubblicazione della medesima è però resa dipendente dalla decisione del suo padrone residente a Chiselhurst.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. Mari

Udienza 17 novembre.

Stamane si osserva una folla maggiore dell'ordinario. Sostituti procuratori che hanno fatto *sega* dall'ufficio; ufficiali giubilati che borbottano in anticipazione del verdetti di colpabilità; vecchi *abitués* che sognano patiboli e bagni; giovani sfaccendati e perfino una donna che adagiata nei posti riservati dietro il banco dei difensori, fa tranquillamente un modesto *déjeuner* di pane e formaggio che estrae a pizziconi dalle tasche: una vera *olla podrida*.

Audizione del querelante e dei testi.

Sassi Giuseppe fu Carlo, residente in Torino.

Il derubato si limita a parlare del furto in genere e ad enumerare i valori, le carte e gli oggetti che gli furono involati.

P. Conserva ancora il soprabito che le era stato rubato e le venne poi restituito?

T. Signor sì: l'ha portato qui il mio domestico.

Si esamina il soprabito e dopochè se ne è fatta la ricognizione per parte del Bruno Giuseppe e della Galliae Margherita, il presidente licenzia il querelante.

Sassi. Ma io voglio il mio soprabito; senza di esso non posso andar via, perchè non ne ho portati altri con me.

P. Stia tranquillo che gli sarà restituito. (*Ilarità*).

Tarasco Battista fu Giovanni, domestico, residente in Torino.

P. È da molto tempo che siete al servizio del signor Sassi?

T. Da quattordici anni e più.

P. Ricordate che il sig. Sassi sia stato vittima di un furto?

T. Sì, Eccellenza; fu commesso un furto a suo danno nella sera del 9 aprile 1868.

P. Raccontate un po' qualche cosa intorno a ciò.

T. Nel giorno 9 aprile 1868 cadeva appunto il Giovedì Santo, ed io mi recai nel dopo pranzo a fare, *scusso rimproce*, la visita alle sette chiese, e stetti così in giro fino alle sette e mezza pomeridiane, nella qual ora rientrai nella casa del mio padrone.

P. Tornando a casa osservaste che le serrature della porta fossero già rotte?

T. Erano ancora intatte. Diedi un po' d'ordine alla casa del sig. Sassi, e dopo aver terminate le mie faccende, andai a coricarmi nella mia abitazione nelle soffitte della casa via S. Maurizio, n. 8, dove abita pure il sig. Sassi. Verso la mezzanotte sento picchiare all'uscio: vado a vedere: è il portinaio, il quale mi veniva ad annunziare che era stata smurazzata la casa del sig. Sassi. Andai a verificare il fatto, e pur troppo ebbi occasione di accertarmi coi miei occhi dell'accaduto.

P. Sapreste dir qualche cosa intorno agli autori del furto?

T. Nulla: sentii però discorrere vagamente il portinaio, dicendo che in quella sera del 9 aprile e poco dopo le otto aveva veduto tre individui signorilmente vestiti salire le scale della casa, e discenderne dopo mezz'ora incirca. Non si potè formare alcun sospetto che sopra costoro. In quelle stesse ore l'avvocato Soldati, abitante al 3° piano della casa e precisamente sotto le camere del sig. Sassi, notò che qui si faceva un po' di rumore.

P. Frequentavate la trattoria di *Canelli* in via S. Dalmazzo?

T. Ci andava talvolta a bere un buon bicchier di vino.

P. Vi sovviene di aver una volta fra le altre attaccato discorso con qualcuno che si trovava a bere in quella trattoria, e di avere chiacchierando lasciato sfuggire qualche confidenza intorno alle abitudini di voi e del signor Sassi?

---

allegro che quasi uom non se n'accorge, se non ha il finissimo udito d'un orecchio toscano. E sì che l'Azeglio era vissuto lunghi anni in Toscana, e quasi appositamente per ridursi a parlare, scrivere e pensare sopratutto in italiano e non altrimenti mai più: cosa che all'Alfieri neppure non era riuscita un gran che!

Questa lieve — anzi lievissima — deficienza dell'Azeglio troverete sopratutto nelle lettere famigliari, d'altra parte graziosissime, carissime, piene di brio e traduttrici esatte dell'intimo essere di quell'anima da cavaliere e da artista, di quell'ingegno mobile, facilmente eccitabile, che a tutto voleva e poteva toccare, ma la cui universalità andava forse alquanto a scapito della profondezza. Tutte le qualità azegliane noterete sopratutto nel volume di scritti postumi testè pubblicato a Firenze per cura di suo genero, il dotto marchese Matteo Ricci, editore il già nominato solerte signor Barbèra.

Della sostanza del libro ora non parleremo, riserbandoci a farlo più tardi; ed allora esamineremo insieme quell'altro epistolario che pubblicarono gli eredi di Giuseppe Torelli, raccolta di lettere a quest'ultimo scritte durante la lunga amicizia che quei due uomini avvinse.

Adesso ci limitiamo ad annunziare il volume fiorentino: stampato con quella nitidezza a cui ci ha avvezzati il Barbèra: il qual volume contiene un frammento di romanzo interrotto, intitolato: *La lega lombarda:* alcune lettere e memorie politiche e note diplomatiche, e molte lettere private dirette a varii, ma il maggior numero alla sua unica figliuola, Alessandrina, nipote di Manzoni e moglie del marchese Ricci.

— Di quest'ultimo, che già abbiamo detto uomo assai dotto, è stato pure adess'adesso pubblicato il primo tomo della sua traduzione delle Storie di Erodoto, alla quale sapevasi che da lunghi anni con paziente lavoro e con cura scrupolosa stava attendendo.

Di quel valente greco, che fu detto *padre della storia*, non si avevano in italiano altre versioni (che da noi si sappia) fuori quelle del Boiardo (del 1533), del Becelli, continuato dal padre Ferrari (del 1734), e finalmente del Mustoxidi, eccellente, ma non terminata. Il Ricci, imprendendo a dare un volgarizzamento compiuto, elegante, fedele di tale insigne monumento delle lettere greche, corredandolo di acconcie e dottissime note, facendolo precedere d'un eruditissimo discorso sulle *origini elleniche*, rende un vero servizio ai buoni studi in Italia.

Come tutti sanno, l'opera di Erodoto si compone di nove libri, a ciascuno dei quali venne posto il nome d'una delle Muse, che sono appunto nove. Nel volume testè pubblicato abbiamo tre libri e quindi tre Muse, Clio, Euterpe e Talia: speriamo della solerzia dell'insigne traduttore che, come avvenne della versione Mustoxidi, non si faranno troppo aspettare e non mancheranno di venire le altre Muse sorelle.

Anche di questo libro parleremo più a dilungo; ma non vogliamo terminare questo annunzio senza far cenno della bellezza dell'edizione, dovuta al signor Loescher, editore, ed allo stampatore torinese Bona.

— Dall'Istituto nazionale di Francia (Accademia delle scienze) riceviamo un estratto dei resoconti delle sedute di quella dotta Assemblea in cui il signor Elia di Beaumont ha riferito intorno alle roccie che si sono trovate nel perforamento della grande galleria delle Alpi fra Bardonecchia e Modane.

Le relazioni dello scienziato francese sono fondate sulle osservazioni ed esplorazioni del nostro valente Angelo Sismonda, al quale d'altronde egli rende piena giustizia. Il professore torinese fu egli stesso a Parigi e mostrando i varii campioni rocciosi raccolti da lui stesso, coll'aiuto intelligente dei signori ingegneri Borelli e Copello, direttori dei lavori, potè far toccare con mano, quanto egli si fosse apposto nel definire preventivamente lo stato e la natura delle roccie che si sarebbero trovate e degli strati che si sarebbero dovuti attraversare. E col trionfo dell'illustre Sismonda, il risultamento ottenuto è pure un trionfo della scienza da esso così valorosamente professata; quella scienza geologica che, nata da poco, tenuta quasi fino a ieri come una fabbricatrice d'ipotesi, bambina ancora non è gran tempo, è diventata ad un tratto importantissima ed è venuta a prendere il posto che le compete fra le principali scienze positive.

Il signor Sismonda divide gli strati traversati dal tunnel in tre grandi divisioni — terreno antracifero superiore — gran massa calcare — calcare schistoso inferiore: nella parte inferiore del terreno antracifero superiore esistono quarziti che, di una larghezza obliqua di 381m 40, diedero la maggior fatica e presentarono la massima difficoltà all' opera della scavazione.

Il fatto ha dato compiutamente ragione alle previsioni del professore, e nell'osanna meritato che s'innalza dall'Italia, dal mondo alle grandi intelligenze che hanno compito questo miracoloso lavoro, la sua buona parte si spetta ad Angelo Sismonda.

V. B.

T. Sì: una volta andai nella trattoria di *Canelli* a bere mezza bottiglia solo e soletto (mi vedrà sempre solo); ad un tavolo vicino era seduto un individuo di statura bassa, grosso, con una barba *forte*, il quale si pose a cianciare con me. Il discorso cominciò sul vino:

— Buono questo vino, diss'io.

— Non c'è male, mi rispose.

E così d'una parola in un'altra venni a dire ch'io era domestico e che faceva anche il brentatore. Anzi offersi al mio interlocutore i miei servigi come sensale da vino, assicurandolo che l'avrei accontentato sia per la qualità, come pel prezzo del vino; anzi avendomi egli richiesto di fargli poi tenere un campione di vino, io gli diedi il mio indirizzo.

P. Vedeste altre volte quell'individuo?

T. Nol vidi più.

P. Ricordereste i suoi connotati?

T. Eh no: mi par quasi un *fantasma* (*sic*): mi pare che fosse più piccolo di me, più grosso e molto barbuto.

P. Non vi disse che cosa facesse?

T. No, eccellenza.

P. E andaste ancora qualche altra volta alla Trattoria di Canelli?

T. No.

P. Discorrendo con quell'individuo non vi sfuggì qualche parola circa le abitudini e la abitazione del vostro padrone signor Sassi?

T. Potrebbe darsi che io abbia detto qualcosa, ma non me ne ricordo. Mi sarà sfuggita qualche confidenza imprudente, come sarebbe sfuggita a *una c..... parei 'd mi*, per così dire: ma se io aveva detto qualche cosa, era per farmi una clientela (*sic*).

P. Vostra moglie era dessa pettinatrice della padrona della Trattoria di Canelli?

T. Sissignore.

P. Sapete che vostra moglie fosse una chiacchierona, la quale andasse raccontando nella trattoria di *Canelli* che il sig. Sassi era uomo danaroso e descrivesse le di lui abitudini?

Si sa che le donne in genere hanno lo scilinguagnolo molto sciolto,

E donna infatti che non sia ciarliera
O non si trova, o non è donna intiera.

T. Mia moglie è un'eccezione alla regola: essa parla meno che può.

P. Udiste dire da qualcuno che nella pensione Rossi, in via S. Maurizio, n. 2, bazzicasse certo Carbonero Gaudenzio con altri individui?

T. Questo lo sentii dal portinaio della mia casa.

P. Va bene: si ritiri pure e porti il soprabito al suo padrone (*Ilarità*).

Genovesi Maurizio fu Domenico
portinaio di casa Masino in Torino,
via S. Maurizio, N. 3.

Il teste racconta che verso le ore 8 pomeridiane del giorno 8 aprile 1868 vide tre individui vestiti elegantemente anzichè no, i quali salivano le scale della casa Masino. Egli non s'immaginava che coloro fossero ladri e suppose che fossero andati a far visita al cav. Bobbio, presidente del Tribunale civile e correzionale di questa città. Venti o trenta minuti dopo quegl'individui scesero e si allontanarono.

Verso la mezzanotte il signor Sassi lo avvertì del furto che s'era fatto e lo mandò ad informare il Tarasco dell'accaduto.

Ignora che il Carbonero Gaudenzio, il Sisto e il Maddaleno frequentassero la pensione Rossi.

Rossi Enrico fu Giuseppe, cameriere, residente in Torino.

Questo teste non è informato d'altro se non che quattro anni fa circa il Gaudenzio Carbonero gli domandò in imprestito lire venti, che restituì due giorni dopo.

Merlo Elisa, predetta.

P. Il Bertea vi mostrò delle carte di valore, cioè delle azioni della fallita *Società degli omnibus di Chieri*?

T. Sissignore, e mi disse che non avevano alcun valore.

P. Chi aveva detto al Bertea che quelle azioni fossero senza valore?

T. Il Bertea mi disse aver saputo ciò dal causidico Pasta.

Casasi Giacomo di Giovanni, cameriere, resid. in Torino.

Secondo la deposizione del teste, il Carbonero Gaudenzio nel 1868 si recò dieci o dodici volte a mangiare nella pensione Rossi, ora solo, ora in compagnia di altri individui.

Bertini Giovanni di Giuseppe, predetto.

Racconta il Bertini che trovandosi in carcere col Maddaleno, questi ebbe a dichiarargli essere stato una volta a cercare del Gaudenzio Carbonero *per tutt'altro che per cercar lavoro*, lasciando sospettare che fosse andato soltanto per progettare qualche furto.

P. (A Maddaleno). Avete qualche cosa da osservare circa le deposizioni del Bertini?

A. Avrò detto che sarò andato dal Gaudenzio per... per... non mi ricordo più.

P. Non dite più niente?

A. (Ridendo) *I dio pi gnente sicura, perchè im ricordo nen* (Ilarità generale).

Dopo una breve pausa il Maddaleno si alza di nuovo, dicendo:

Adess torno arcordeme.... a torna passeme la memoria.

Una nuova e più rumorosa ilarità accoglie questa sortita del Maddaleno.

Toppino Giuseppe di Paolo, detto Pittore, *nato e residente in Canale.*

Il teste depone che la Gallino Margherita lo richiese un giorno di prendere in custodia un involto contenente abiti; e com'egli non si mostrava troppo disposto a farlo, la Gallino lo assicurò che dopo pochi giorni avrebbe fatto ritirare quell'involto. Nella sera la Gallino mandò il figlio Bruno Giuseppe a portare quell'involto, che egli tenne presso di sè dieci o dodici giorni, dopo il qual tempo l'involto venne ritirato e portato al Rey Giovanni in San Damiano d'Asti.

Il sig. presidente, dopo aver fatto leggere i costituti della Bruno-Gallino, rivolge a questa alcune interrogazioni.

Bruno-Gallino protesta che il suo difensore non sia mai presente quando si tratta di capi d'accusa che la riflettono.

Bruno Giuseppe si unisce alla protesta della madre.

P. Osserva che i difensori si sono assunti l'incarico di rappresentarsi reciprocamente, e quindi non pare sia il caso di rinviare il processo per l'assenza dell'avv. Rossotto, ed interpella la difesa se continua nelle dichiarazioni più volte fatte al riguardo.

Avv. Palberti. L'avv. Rossotto ha dichiarato in occasione a V. E. ben nota, come esso non intendeva farsi surrogare nelle sue incombenze da alcun collega, e quindi la difesa non potrebbe spontaneamente assumersi questa sostituzione. Ove però l'eccellentissimo presidente credesse d'incaricare di sua autorità alcuno dei difensori presenti di rappresentare l'avv. Rossotto, questi non avrebbero difficoltà ad assumersi tale incarico, per l'economia del procedimento, però sotto l'egida del mandato avuto dal presidente.

P. Allora incaricherei l'avv. Palberti di surrogare l'avv. Rossotto, inteso però che ciò sia in via di preghiera e non in forma imperativa.

Leggesi una lettera che Bruno Antonio scriveva da Marsiglia al Toppino detto *Pittore*, onde questi la recapitasse a sua madre.

P. (alla Gallino). Come avete sentito, vostro figlio parla di certo Bosio, il quale vi doveva consegnare denari: dateci spiegazioni al riguardo.

A. Io non so niente: non so ciò che volesse dire mio figlio con tal lettera.

P. Parla anche di certo Molasco, e dice che se questi non vi dà denari, avrebbe da fare con lui; che si recherebbe di presenza e che la sua presenza gli sarebbe costata cara.

A. Io non so niente.

P. Parla anche dell'affare di Luigia; che cos'è quest'affare?

A. Non so niente.

Leggesi un certificato del sindaco di Canale, in cui si dice che la Gallino-Bruno non va *immune* di sospetti per complicità con suo figlio; essere la medesima di cattiva condotta.

Gallino-Bruno. Tutto ciò me lo dicono a torto, perchè io condussi meco le guardie per far arrestare mio figlio a Vaglierano.

Leggesi pure un certificato del sindaco di San Damiano, dal quale appare che l'accusato Rey è di cattive qualità morali.

Leggonsi eziandio molti altri documenti, le cui risultanze sono già note ai lettori.

Si leva la seduta e si rimanda a domani.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Fanfulla* dice che nel notificare ufficiosamente al Governo italiano la nomina di ambasciatore presso di lui del signor Goulard, il ministero francese ha fatto notare che il signor Goulard ha molta simpatia verso l'Italia, e nell'adempimento della sua missione arrecherà il più sincero desiderio di mantenere e cementare le buone relazioni di amicizia fra l'Italia e la Francia.

Il medesimo giornale scrive:

« Alcuni giornali hanno dato dei ragguagli abbastanza fantastici sul progetto di legge che si prepara nel Ministero di grazia e giustizia intorno alle corporazioni religiose. Altri hanno detto addirittura che il Ministero aveva deciso di mettere a dormire quel disegno di legge.

« Noi possiamo assicurare che l'on. Bonghi continua a lavorare intorno ad esso nel Ministero di grazia e giustizia. Pare che siasi fissato questo, che a Roma rimanga una casa per ogni ordine monastico, la quale sarebbe ritenuta casa generalizia. Le altre verrebbero soppresse.

« Il progetto sarebbe presentato alla Camera nei primi giorni della sessione. »

Sappiamo che i progetti di legge preparati dalla Direzione generale delle gabelle per le modificazioni da apportarsi alla tariffa doganali, sono stati adottati dall'on. ministro delle finanze.

Pei coloniali è stato accettato il principio di un moderato aumento del dazio sui caffè, e della soppressione delle tare riguardo agli zuccheri.

Il provvedimento concernente gli zuccheri si calcola possa equivalere in pratica all'aumento di oltre il 10 per cento degli attuali diritti doganali.

Questo provvedimento avrà un'influenza vantaggiosissima per lo sviluppo dell'industria della fabbricazione nazionale degli zuccheri.

Ieri l'altro al cantiere di S. Rocco, condotto e diretto dai fratelli Orlando, riputatissimi ingegneri navali, si è compiuta felicemente e colla massima celerità una di quelle operazioni che fino a poc'anzi in Italia erano ben rare e per parte dell'industria privata insolite del tutto.

Si è tirato in secco il grosso vapore in ferro della marina dello Stato il *Washington*, grandioso naviglio ridotto ora sullo scalo d'alaggio per essere tutto quanto restaurato.

Molti altri e importanti lavori si svolgono e si compiono in quel cantiere che acquista ogni giorno maggior importanza; ma ne parleremo a lungo quanto prima.

Il Presidente della Repubblica francese sta preparando un messaggio per la riapertura dell'Assemblea.

Secondo il *Bien public*, questo messaggio conterrà la esposizione completa dei lavori preparatorii compiutisi nel tempo delle vacanze parlamentari, ed un quadro dimostrativo ragionato dello stato degli spiriti e dei partiti.

Il *Paris-Journal* persiste ad affermare che il sig. di Larcy ed il generale di Cissey dovranno uscire dal Ministero.

In una lettera diretta a Jules Janin, il sig. Thiers manifesta la speranza che l'Assemblea nazionale si trasferirà fra breve da Versailles a Parigi.

Leggesi nella *Liberté*:

« L'attuale ordinamento del servizio fra Lione e l'Italia sarà quanto prima modificato; infatti tal servizio ora produce eccessivi ritardi; le corrispondenze per l'Italia non arrivano che il terzo giorno a destino; per alcune località restano tre giorni interi in via.

« La causa di tale ritardo deriva da che si fanno viaggiare le lettere durante il giorno invece della notte: tale è la ragione che ne porge la Camera di commercio di Lione. L'Amministrazione, commossa giustamente da tali lamenti, pose la questione allo studio. »

Benissimo!

Il tifo bovino continua a far strage in Francia.

Al 30 ottobre sommavano già a 23,200 gli animali che si erano dovuti uccidere; al prezzo di 240 fr. caduno rappresentano una perdita di 5,680,000 fr., sui quali il Governo francese ha già dovuto buonificare 4,180,500 fr., cioè i tre quarti della somma.

DIMOSTRAZIONI BONAPARTISTE.

Un foglio inglese annunzia essere giunta a Chislehurst una deputazione di nove cittadini di Parigi, per accompagnare due mazzi di fiori destinati all'ex-imperatrice Eugenia.

Quella deputazione avrebbe presentato all'ex Imperatore il seguente indirizzo:

« Sire, noi vi apportiamo il rammarico della patria, di cui siam l'eco fedele.

« Vostra Maestà si degni di farlo aggradire all'Imperatrice nel suo ritorno dalla Spagna.

« Ci sarebbe stato ben caro di poter contemplare i tratti della nostra amatissima Sovrana; ma poichè la sorte diversamente ha deciso, noi aspetteremo per vedere Sua Maestà che Dio ne abbia fissato il giorno. Fino a quel punto noi spereremo, facendo voti per la felicità ed il pronto ritorno in Francia della famiglia imperiale. Viva l'Imperatore, Viva la Imperatrice! Viva il Principe imperiale!

« Monsignore, la giovane generazione, qui rappresentata, apporta a Vostra Altezza Imperiale l'assicurazione di devozione e simpatia senza limiti: che i padri hanno votato al padre, e che i figli giurano oggidì di dare al figlio. »

TUMULTI IN CORSICA.

La *République corse* ci reca i seguenti ragguagli intorno ai disordini ch'ebbero luogo in Ajaccio la sera del 9 novembre, de' quali il telegrafo fece menzione:

« Ciò che tutti prevedevano è accaduto. Un conflitto sanguinoso ebbe luogo testè tra i cittadini d'Ajaccio ed i soldati. — I bonapartisti vollero, come per lo passato, dar prova del loro dispotismo coll'impedire ogni dimostrazione repubblicana. Ma ecco che due soldati, senza alcuna idea di far male, si mettono a cantare una canzone repubblicana. I borghesi se ne mostrano sdegnati, le donne ed i monelli urlano, i soldati sono assaliti da ogni parte. Allora si alza un grido: all'armi! E tosto arriva una compagnia di cacciatori con baionetta in canna, gridando: « si assassinano i nostri compagni! ».

Ne segue una mischia generale, ed il sangue corre dalle due parti. Considerevoli attruppamenti si formano tra la piazza del Palazzo di Città ed il caffè del Re Gerolamo; e la lotta minaccia di assumere gravissime proporzioni. Ma un improvviso acquazzone arriva in buon punto per separare e disperdere i curiosi ed i malintenzionati. »

Stando ad una notizia pubblicata dalla *Presse*, il conte Andrassy non sarebbe intenzionato di intraprendere per ora dei cangiamenti nel personale del Ministero degli esteri. La nomina di Kellersperg a ministro presidente seguirà ancor oggi. Da ciò si deduce che le differenze finora sussistenti fra Andrassy e Kellersperg riguardo alla Gallizia, siano state già appianate. Pare che il barone Kellersperg non sia intenzionato di fare delle concessioni alla Gallizia in grado maggiore a quelle che il conte Hohenwart aveva fatto sperare ai Polacchi. (*G. di Tr.*).

CRONACA NERA

Borella Giovanni, d'anni 40, carrettiere, ieri sera verso le 10 percorrendo la strada che da Chieri conduce a Torino, giunto a Reaglie, stanco forse di seguire a piedi il suo carro, tentò di salire sul medesimo mentre era in marcia, ma la fatalità volle che inciampando col mantello in un chiodo del carro, cadesse sotto le ruote, e queste passandogli sul corpo, lo rendevano poco dopo cadavere.

— Gli arrestati furono 10 fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 17 *novembre.*

Tutti i giornali del mattino recano che la missione di Kellersperg per la formazione del Gabinetto cisleitano andò fallita.

Parigi, 16 *novembre.*

La Commissione permanente occuposssi della questione finanziaria. Sarebbesi deciso di non raddoppiare il capitale della Banca.

La Commissione biasimò Favre per la pubblicazione dei documenti diplomatici di proprietà dello Stato.

Il ministro dell'interno diede dei dettagli sul disarmo delle Guardie nazionali: restano a disarmarsi pochi dipartimenti.

Assicurasi che le istruzioni di Picard consistono nel sorvegliare specialmente l'Internazionale ed i Bonapartisti nel Belgio.

Assicurasi che il recente firmano, concesso al Bey di Tunisi, produsse a Versailles cattiva impressione. Djemil pascià cerca di rassicurare la Francia circa questo firmano.

Praga, 16 *novembre.*

Il Governo ordinò che si proceda immediatamente alle elezioni dirette del Reichsrath.

Pest, 16 *novembre.*

Alla Camera dei deputati Lonyay fece un discorso, con cui disse che il Gabinetto resta sul terreno delle leggi esistenti, e farà delle riforme coll'appoggio della maggioranza.

Trieste, 16 *novembre.*

I deputati di Gorizia, di Trieste e dell'Istria ricusarono l'invito al Congresso federalista di Praga, perchè detestano le tendenze degli Czechi.

Vienna, 16 *novembre.*

Beust, ricevendo la presidenza della Camera di commercio della Bassa Austria, disse che le difficoltà si sormonteranno felicemente.

Madrid, 16 *novembre.*

Alcuni scioperi di operai continuano: altri sono attesi, e sembra obbediscano ad una parola d'ordine.

Molti senatori e deputati, i ministri Sagasta e una deputazione di Zorillisti felicitarono il Re per l'anniversario del voto del Congresso che gli offriva il trono.

Dicesi che i Carlisti voteranno contro la censura.

Vienna, 17 *novembre.*

Il Governo inglese espresse la sua soddisfazione per l'intenzione di nominare Beust ambasciatore a Londra.

Parigi, 17 *novembre.*

Dai diversi dipartimenti, specialmente quelli invasi, i consiglieri generali dopo la chiusura della sessione inviarono un indirizzo di ringraziamento a Thiers.

Augusta, 17 *novembre.*

La *Gazzetta generale* ha da Berlino che i plenipotenziari bavaresi nel Consiglio federale rifiuteranno di estendere la competenza del Consiglio. Il Consiglio federale proporrà delle misure contro l'abuso politico, a cui la Baviera ha già aderito.

COMINO GIUSEPPE *gerente*

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 18 novembre 1871.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 15 a 1 20. La paglia da cent. 65 a 70 per miria dazio compreso.

Livorno, 15 novembre. — *Grani.* — Vi sono stati 4 o 5 carichi in arrivo in questi giorni. I prezzi si mantengono stazionari più tendenti a ribasso che sostenuti.

Borsa di Parigi — 16 novembre.

Il ribasso dello sconto a Londra venne in buon punto a rassicurare la nostra speculazione, ed a rendere più facile la liquidazione della quindicina.

Il 3 p. 0/0 chiuse con 40 cent. di rialzo su ieri, ed il 5 p. 0/0 rialzò pure di 67 cent.

Gli altri valori si liquidarono in generale in aumento, ma sempre con riporti altissimi. Sulle azioni lombarde il riporto è salito al 14 p. 0/0 oltre la mediazione.

Borsa di Genova — 17 novembre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 66 75 a 66 90.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 775.

Le azioni Meridionali da 448 a 449.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 104 10, danaro a 103 70.

Londra a vista lettera 26 56, danaro 26 53.

Marenghi da 21 09 a 21 11.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 17 novembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	66 90
» » fine mese	66 70
Prestito nazionale 1866 cont.	84 —
» » fine mese	84 —
Azioni ferrovie Meridionali	443 —
» Regia Tabacchi	749 —
» Banca nazionale	3100 —
» Banca di Costruzioni	— —
» Banca di Torino	693 —
» Banca Veneta	298 50
» Banca gen. di Roma	760 —
Obbl. Ecclesiastiche	84 7/8
» Beni Demaniali	488 —
» Ferr. Meridionali	199 1/4
» Regia Tabacchi	498 —
Buoni ferrovie Meridionali	501 —
Cambi sopra Francia a vista	103 85
» Londra a tre mesi	26 52
» Francoforte a tre mesi	224 1/4
» Vienna a tre mesi	222 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 06

Sconto 4 1/2 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse in torno a 66 8 per fine 9bre.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*).
BORSA DI TORINO

18 novembre 1871. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. del m. in c. 66 65 95 (66 85) 66 85 85 85 (66 65) in liq. 66 85 86 90 85 87 1/2 pel 30 novembre. 67 35 85 25 25 30 pel 31 dicembre.

Corso legale 66 85.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in c. Senza cartella del premio 76 75, 17, 84 84. P. 84 95.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in liq. 752 758 754 pel 30 novembre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 280 260 50 273 50.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in c. 698 50.

Az. ferr. Romane. C. del matt. in c. 130, in liq. 130 pel 30 novembre.

Obbl. canali Cavour. C. del g. p. in c. 390. C. d. m. in con. 399.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 200 50 25.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 189 188 90 188 25.

Pezza d'oro da L. 20, 21 08 a 21 10.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	105 50	105 70	— —	— —
Francoforte	— —	— —	224 10	224 —
Lione(**)	103 75	103 90	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 52 1/2	26 57 1/2

(*) Sconto 4 1/2 per 0/0.
(**) Sconto 6 per 0/0
(***) Sconto 4 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 18 novembre.

Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

Chi tiene alta la bandiera è ormai la Borsa di Londra che finirà per trascinare all'aumento anche quella di Parigi malgrado i timori che continuano ad aversi colà circa la mala crisi monetaria.

È incontestabile d'altronde che la quindicina di continui ribassi deve avere di molto alleggerita la posizione di piazza, e che una ripresa è ormai più probabile che altro.

Vedremo.

Qui oggi mercato quasi identico a quello di ieri per la Rendita, la quale veniva piuttosto ricercata che offerta tanto a pronti che per fine mese.

Ultimi corsi.

Rendita pronta 66 70 a 66 75.
Rendita fine mese 66 85 a 66 90.
Prestito nazion. 84 nom.

Ecclesiastico 85 nom.
Banca nazionale a 3070.
Credito Mobiliare Italiano 770.
Banca di Torino 690 a 70(.
Banco Sconto 281 a 280.
Meridionali 448 a 450.
Obbl. ferr. Meridionali 199 a 200.
Obbl. ferr. Romane 185 a 188 50.
Vittorio Emanuele 194 a 193.
Obbl. Canali Cavour 400 a 393.
Obbl. S. Paolo 425 a 424.
Oro 21 11 a 21 10.
Francia 103 85.
Londra 26 57.

Borsa di Firenze — 17 novembre.

	16	17
Rendita al 5 0/0	66 81 1/4	66 82 5
Oro lettera	21 11	21 11
Londra lettera	26 54	26 54
Cambio su Parigi	103 92	104 —
Prestito Nazion.	84 —	84 —
Obblig. Tabacchi	497 —	499 —
Az. Tabacchi	744 25	749 50
Banca Nazionale	3100 —	3080 —
Banca Toscana	1707 3/4	1734 50
Az. ferr. Merid.	442 75	447 87
Obblig. »	199 25	200 —
Buoni »	500 —	500 —
Obbl. Ecclesiast. Ottima.	84 70	84 70

Vienna,	16	17
Mobiliare	330 20	304 —
Lombarde	199 10	199 00
Austriache	393 50	393 —
Banca Nazionale	— —	— —
Napoleoni d'oro	9 32 5	9 32 5
Cambio di Londra	116 60	116 60
Rendita austriaca	67 50	67 40

Londra,	15	16
Consolidato inglese	93 1/4	93 4/8
Rendita italiana	61 5/8	61 5/8
Turco	48 1/4	48 1/4
Spagnuolo	32 7/8	33 —

Berlino,	15	16
Austriache	225 1/4	223 7/7
Lombarde	114 3/8	113 —
Mobiliare	174 5/0	174 —
Rendita italiana	60 3/8	60 1/8
Tabacchi	— —	— —

Parigi, 17 *novembre.*
(*Chiusura della Borsa*)

	16	17
Rendita francese	56 90	56 90
Rendita italiana	64 25	64 30
Ferr. Lombardo-Venete	440 —	438 —
Obbligaz. idem	249 50	244 50
Ferrovie Romane	115 —	121 25
Obbligaz. idem	175 —	178 75
Obbl. ferr. Vittorio Em.	183 25	185 —
Obbl. ferr. Meridionali	191 —	191 50
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	475 —	475 —
Azioni idem	720 —	727 —
[illegible]	93 95	93 87
Aggio dell'oro	15 —	14 —
Londra a vista	25 22	25 28

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Il Trovatore*; Ballo: *La fata Nix*.

Scribe — *Belâche*.

Gerbino (ore 7 3[4]) — La drammatica compagnia Peracchi rappresenterà: *L'ospitalità di Fiorenzo*.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *'L Carlivè d'Turin*.

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese Salussoglia e Ardy rappresenterà: *Un pover giudise d'mandament*.

Alfieri (ore 7 1[2]) — La comica compagnia piemontese di F. Gemelli rappresenterà: *'L pi bon medic*.

S. Martiniano (ore 7 1[2]) — Si rappresenta colle marionette *L'assedio, bombardamento e resa di Parigi nel 1871*.

Nel cortile del Palazzo Carignano ESPOSIZIONE del materiale AREONAUTICO del Pallone Giulio Favre.

Società Italiana di Lavori Pubblici

Gli Azionisti sono convocati per **martedì 21 corrente novembre**, in Torino:

1° Per riconoscere ed approvare il versamento del primo decimo, a tenore dell'art. 136 del codice di commercio;

2° Per la nomina dei Censori.

L'Adunanza si terrà ad un'ora pomeridiana presso la sede della Banca di Torino, Piazza S. Carlo, casa Natta. 4557

Comunità di Casalgrasso

È vacante pel primo gennaio 1872 la carica di Segretario Comunale collo stipendio di **lire mille, alloggio ed altri utili.**

Si invitano gli aspiranti a spedire al sig. Sindaco, franchi di posta, i relativi titoli prima del 15 dicembre. — Sarà preferto un candidato avente i requisiti per l'esercizio del notariato. 4550

BANCA DI TORINO.

Vendita di Obbligazioni della Città di Napoli, Prestito 1871, valore nominale L. 250 in oro, Interessi 4 0[0] l'anno (L. 10) con decorrenza dal 1° febbraio 1872.

Concorrono a premi per L. 5,894,000. Sono esenti da ogni imposta e rimborsate alla pari in meno di 43 anni.

Il pagamento degli interessi, premi e capitale si fa a Torino.

Il prezzo di ogni Obbligazione è fissato in L. 208 da versare nell'atto dell'acquisto in oro od in biglietti al corso del cambio. 4546

REGIO ECONOMATO GENERALE

Il termine utile per l'aumento non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento delle prese di piante e cedui radicati nei boschi e torrenti coltivi delle tenute economali di Casanova (Carmagnola) e Bergamino (Marene) e descritte nell'avviso d'asta del detto Ufficio in data del 26 settembre 1871,

Scade al mezzodì del 21 corrente novembre.
4545

COMPAGNIA GENERALE

DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(CANALE CAVOUR)

Avviso

Si prevengono coloro che possono avere interesse alla costruzione di edifici sui Canali di questa Compagnia per la derivazione e condotta di acque, per passaggi e simili (quali opere si sogliono eseguire nel mese di marzo durante l'asciutta ordinaria dei Canali), che le relative domande, corredate di regolare progetto col piano della località, devono essere presentate non più tardi del mese di gennaio, onde si possano esaminare, e nel caso di accettazione convenire e stipulare i capitoli della concessione prima del tempo utile all'esecuzione dei lavori; con diffidamento che in difetto non si farà luogo ad autorizzazioni provvisorie, dovendo in qualunque caso precedere alla costruzione delle opere la stipulazione dell'atto regolare di concessione.

Torino, ottobre 1871,

4194 *L'Amministrazione.*

CORPO DI MUSICA della Guardia Nazionale DI TORINO.

È aperto un concorso per titoli al posto di **CAPO-MUSICA** col trattamento di annue L. 1800. Le domande devono essere dirette al sindaco entro tutto il 25 del corrente mese.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al VI Ufficio della Segreteria Municipale. 4471

Monte di Pietà di Torino

Lunedì 20 novembre e nei giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni depositati nel mese di aprile scorso, che non verranno riscattati o rinnovati.
4461

Incanto definitivo

sul prezzo di L. 94,500

Per la vendita della casa in Torino, via Gaudenzio Ferrari, N. 3, di spettanza della Società Anonima per la fabbricazione Pani da Caffè ed Acque gasose.

Tale incanto ha luogo il 22 corrente novembre, alle ore 9 mattina, in base al relativo capitolato, col ministero del notaio cav. Roggero specialmente delegato (studio, via Rossini, N. 4, in Torino). 4447

Torino — Tip. G. Favale e C.